

differenti quando la lotta religiosa apparentemente è in sostanza una lotta politica?

Che se noi per il passato non abbiamo acerbamente combattuto, da oggi in poi abbiamo il dovere di combattere con tutte le nostre forze. (*Vive approvazioni a sinistra*).

Bonghi. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Presidente. Quale è il suo fatto personale? La prego di non rientrare nella discussione generale poichè la Camera non gliene concede più la facoltà.

Bonghi. Onorevole presidente, mi pare che consista in ciò. Così l'onorevole Bovio, come l'onorevole Gallo hanno presentato qui alla Camera alcune mie opinioni assai diversamente da quello che sono e che mi pare di avere espresso. Se la Camera vuol permettermi di rettificarle, le sarò grato altrimenti...

Voci. Parli! parli!

Presidente. Se c'è il fatto personale, si limiti al fatto personale, perchè il regolamento determina che il fatto personale sta nel rettificare un'opinione che da altri fu erroneamente interpretata. L'onorevole Bonghi ha dunque il diritto di rettificare, ma lo prego limitarsi alla rettificazione. (*Si ride*).

Bonghi. Ed io per deferenza a' desideri ed alle parole dell'onorevole presidente, dei miei due fatti personali ne abbandono uno, e per questo motivo molto chiaro: che durante il discorso dell'onorevole Bovio non sono mai riuscito ad intendere bene se egli parlasse per confermare la mia opinione o per combatterla. (*ilarità*).

Abbandonando dunque questo dei fatti personali, io mi fermo al secondo per una sola ragione; ed è che noi qui dobbiamo guardarci, gli uni e gli altri, di attribuirci opinioni che non sono esattamente nè veramente le nostre, intorno a un punto di molta importanza: intorno, cioè, al sentimento, che possiamo avere circa la influenza clericale nelle scuole. A me è parso dalle parole dell'onorevole Gallo (quantunque egli sia gentilissimo oratore, e cautissimo a non attribuire altrui opinioni che non avessero espresse) a me è parso, dico, dalle parole dell'onorevole Gallo, che egli volesse produrre qui l'impressione, che io avessi detto cose ed espresso pensieri, i quali fossero favorevoli all'influenza clericale nelle scuole. Egli ha detto che io avessi malamente fatto ad apporgli opinioni, rispetto alla Bibbia, diverse da quelle che egli ha; che io mi fossi lasciato sfuggire, ch'egli aveva discorso soltanto della influenza religiosa

nelle scuole elementari, e che io mi fossi lasciato portare via dalla foga del discorso a combatterlo; come se egli avesse in tutto contrastato l'utilità, dell'influenza, il valore della credenza religiosa, della credenza cristiana in genere. Può essere; ma l'onorevole Gallo ha lasciato da parte sua credere, che io confondessi l'influenza clericale nella scuola in generale, coll'influenza religiosa, e volessi l'una e l'altra; ed esprimendosi, come se appartenesse a me la confusione del cattolicesimo col clericalismo, l'ha fatto egli stesso ed è la confusione quella che a me pare la più nociva di tutte in questa materia.

Io prego gli onorevoli oppositori, di quella parte della Camera (*Accenna a sinistra*) a considerare che non si possono pronunciare parole più favorevoli all'eccesso della potenza papale, di quelle che essi pronunziano, e cosa più inesatta di quella che essi dicono, cioè che, nella religione cattolica, il potere, il sentimento del pontefice, in cosa la quale non appartiene all'essenza della religione, legghi il sentimento dei cattolici, essi non possono pronunciare cosa più fatale di questa per una nazione cattolica, come per nove decimi la nazione italiana è e resterà. Una nazione cattolica, adunque, è, secondo essi, schiava delle opinioni del pontefice in cose che appartengono alla sua coscienza civile. Ma neanche il pontefice l'afferma; neanche nel più ardente delirio, se vi piace chiamarlo così, del sentimento del poter suo spirituale egli ha osato di dichiarare ciò. Un concilio, l'ultimo dei concilii, provocato da tante ragioni a esagerare il poter del pontefice, non ha osato affermare da questo quello che affermate voi. Se l'ha detto infallibile, ha circoscritto il campo, in cui è tale, e di questo campo è escluso ciò che v'includete voi. Dicendo come voi dite, è recisa ogni libertà di giudizio in ogni materia civile, in tutto quello che concerne la condotta del governo e la salute della patria, a una popolazione cattolica. Chi vi dà autorità a farla serva? Voi vi fate i più fidi, i più alleati dei peggiori preti. Voi per fin di parte, esagerate, più che nessun prete più ignorante possa fare, la potenza del pontefice: voi consentite nel pontefice in un'opinione così lontana dal vero che esso stesso non osa enunciarla chiaramente ed apertamente.

Io non credo che questo sia il luogo, ed uscirai dal fatto personale se volessi discutere qui in qual modo l'istruzione religiosa dev'essere mantenuta nelle scuole elementari, o allontanata almeno dalla scuola elementare una istruzione la quale rende impossibile alle famiglie l'istruzione religiosa a esso stesso.